MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
OTTOBRE 2022 || NUMERO 625 || ANNO XLVII || EURO 5,00

# TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /1

SOGNARE INSIEME

GIUSEPPE VALDITARA E LE SFIDE SULL'EDUCAZIONE

## BUON LAVORO, MINISTRO: RIDIA FORZA ALLA SCUOLA

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN 0391-7967

RIFLESSIONI A MARGINE DEI SEMINARI DEL MÉMORIAL DE LA SHOAH

# Formarsi per insegnare

CLARA RECH*

In vista del prossimo 16 ottobre, anniversario del giorno del rastrellamento degli ebrei dal ghetto di Roma nel 1943, può essere utile una riflessione nata dall'esperienza del seminario di aggiornamento dell'Università italiana del Mémorial de la Shoah, tenutosi a Parigi dal 29 maggio al 1° giugno scorsi, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione.

Il seminario si tiene ogni anno e vede sempre una risposta altissima da parte dei docenti, ben più ampia del numero disponibile di circa 30 corsisti. Il dato è molto significativo se si pensa che gli insegnanti partecipano totalmente a loro spese e seguono sessioni di lavoro assai intense, organizzate secondo una scansione molto ricca e altrettanto rigorosa dalla mano esperta di Laura Fontana, cui spetta il coordinamento scientifico in qualità di responsabile per l'Italia del Mèmorial. Ai lavori vengono invitati relatori di primo piano sulla scena internazionale, esperti dei singoli campi di indagine e interesse inerenti al grande tema della Shoah le cui infinite pieghe sono ben lungi dall'essere del tutto indagate.

Quest'anno c'è anche stata la valorizzazione di alcuni corsisti che nel tempo sono divenuti formatori, come Manuela Deiana che ha condotto un workshop didattico dal titolo *Come insegnare in classe la "Shoah par balles": sfide e didattiche*. Un tema di nicchia, quello dello sterminio condotto con fucilazioni alla luce del sole, che non poteva essere ignorato – e infatti non lo era – dalle popolazioni locali.

Dallo studio così analitico dei tanti risvolti della Shoah emergono molti dati, come, ad esempio, la corresponsabilità di quel che è avvenuto degli altri Paesi, oltre alla Germania, delle popolazioni locali, delle polizie locali.

Il dato che sempre si conferma è la necessità urgente di continuare a studiare il fenomeno, di diffonderne le acquisizioni scientifiche in tutta la comunità civile, a cominciare dalla scuola. Urgenza data non solo dal persistere di negazionismi, riduzionismi e razzismi di varia natura, ma anche dal progressivo venir meno dei testimoni oculari di quello che è stato, e dunque delle fonti primarie.

Altro dato sempre sottolineato è ciò che contraddistingue la Shoah. A differenza di qualsiasi altro genocidio di cui siamo a conoscenza, la Shoah è caratterizzata dalla volontà progettuale dello sterminio di un popolo. Ciò che fu messo in atto ha la freddezza e la precisione procedurale di un progetto accuratamente predisposto,

Mémorial de la Shoah a Parigi

controllato, monitorato, modificato a seconda delle esigenze per renderlo efficiente il più possibile in ogni minimo dettaglio, affinché si garantisse la maggior efficacia possibile.

Il seminario è stato anche l'occasione per presentare il libro di Laura Fontana *Italia ad Auschwitz, 1943-1945* (editore Museo Statale di Auschwitz-Birkenau, Oswiecim 2021), un libro importante e innovativo per il taglio diverso che propone; vi sono infatti esaminati tutti i casi della presenza degli italiani nel campo di concentramento, non solo le diverse migliaia di ebrei, tra cui 776 bambini che trovarono immediatamente la morte nella quasi totalità, ma anche i 1.200 italiani non ebrei arrestati per altri motivi, come i prigionieri politici, per arrivare a quelli che vi erano impiegati con regolare contratto. Lo studio procede con racconti individuali e corali che intrecciano costantemente la microstoria con la macrostoria, grazie ad una capillare ed approfondito studio delle fonti sia scritte che orali appartenenti ai testimoni dell'epoca. Emergono altresì le responsabilità italiane, il collaborazionismo, le complicità che pure resero possibile l'orrore.

Sempre in relazione alla ricorrenza del 16 ottobre, ma anche come interessante spunto di riflessione da farsi ad inizio di anno scolastico sulla didattica, è utile segnalare un'altra recente pubblicazione, il testo di Romana Bogliaccino *Scuola negata. Le leggi razziali del 1938 e il liceo «E. Q. Visconti»* (Biblion, Milano 2021) testo notevole perché attraverso lo studio rigoroso, fondato su documenti di archivio e testimonianze orali, ricostruisce la vicenda del caso particolare dell'espulsione di 58 studenti ebrei e di una docente dal liceo Visconti di Roma per farne una vicenda emblematica di quanto accadde in seguito alle leggi fasciste del 1938 che cancellarono letteralmente centinaia di studenti dalle scuole italiane, intendendo negare così la loro stessa identità.

Il saggio affronta il tema con un approccio multilaterale in cui tutte le fonti vengono accolte, comparate e vagliate grazie al loro confronto, metodo indispensabile su un terreno tanto accidentato, in cui spesso le notizie sono state occultate, cancellate o oggetto di reticenza.

Il caso del Liceo Visconti diventa un paradigma che offre la possibilità di dare concretezza ai provvedimenti che furono presi, attribuire un nome e un cognome agli espulsi che altrimenti rischierebbero di rimanere qualcosa di astratto e generico. Le vicende quotidiane di tante persone danno carne e sangue ai fatti della Storia che acquista in tal modo realtà oltre che verità.

Il testo ha anche il pregio di nascere da un iniziale progetto scolastico condotto con e per gli studenti che furono accompagnati dalla loro docente nello studio dei documenti di archivio della scuola secondo un approccio esperienziale di metodo storico.

Tutte queste considerazioni ci inducono a formularne altre due. La prima riguarda la formazione dei docenti, tema anch'esso di grande attualità dopo il decreto legge 36/22, convertito nella legge 29 giugno 2022, n. 79. Formarsi per i docenti è vitale per mantenere alta la propria professionalità e, soprattutto, per alimentare la motivazione intrinseca ▸

Walls of names, Mémorial de la Shoah a Parigi

LA KANTO INTERNATIONAL SCHOOL DI TOKYO AVVIA UN PERCORSO DI STUDI IN ITALIANO IN GIAPPONE

# Una storia di grande amicizia tra due scuole

DARYOOSH MATSUDAIRA*

La terza settimana di ottobre è dedicata alla celebrazione della lingua italiana nel mondo. Si tratta di un'iniziativa dell'Accademia della Crusca in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'appuntamento annuale è stato ripetuto dal 2001.

È un'iniziativa istituzionale che coinvolge molti soggetti, tra cui associazioni di italiani all'estero, università, Società Dante Alighieri, Consolati Italiani e Istituti Italiani di Cultura.

Ci sono però esperienze nate dal basso, direttamente dalle scuole italiane, che attraverso gli scambi hanno costruito legami duraturi nel tempo e hanno permesso agli studenti di conoscere e imparare culture e lingue diverse e di diffondere la propria lingua madre ancor prima che le istituzioni sviluppassero programmi. dedicato.

Oggi l'internazionalizzazione è uno dei pilastri delle proposte formative di molte scuole di ogni ordine e grado e un elemento fondamentale per l'educazione dei cittadini del mondo, sicuramente favorita in Europa dalle opportunità del programma Erasmus+.

C'è stato però qualcuno che è stato un pioniere e ha iniziato a tessere la rete delle relazioni internazionali tra le scuole a partire dal 1998. È la Kanto International High School di Tokyo che nel 1998 ha avviato un'intensa collaborazione con l'Istituto Tecnico. Economico "Enrico Tosi" di Busto Arsizio (Varese); collaborazione che ha permesso a Tosi di effettuare scambi con Kanto e di avvicinare i suoi studenti allo studio della lingua e della cultura giapponese prima dell'avvio del programma ministeriale Lingue 2000, e a Kanto di appassionarsi sempre più alla lingua italiana e cultura fino a programmare l'inserimento della didattica intensiva nel curriculum del dipartimento di lingue straniere.

La Kanto International High School di Tokyo

All'interno delle affollate aule della scuola "Tosi"di Busto Arsizio, si trova un'opera incorniciata di calligrafia giapponese "絆".

Il simbolo si pronuncia "Kizuna" in giapponese e può essere tradotto come "un legame inscindibile tra le persone": laddove un legame chimico è un'attrazione tra atomi, il legame Kizuna è composto da un'attrazione di emozioni.

senza la quale nessun lavoro può essere condotto in modo appagante per sé e utile per gli altri. Ma la formazione implica anche una grande responsabilità, poiché è necessario che poi il docente sappia riportare ciò che ha appreso ai suoi studenti, i quali, una volta che siano stati aiutati a formarsi una solida trama nella propria preparazione, potranno accogliere qualsiasi altro stimolo e approfondimento in modo proficuo, senza rischiare di acquisire informazioni che rimangano isolate tra loro e non si trasformino in saperi posseduti e fatti propri.

In altre parole, il docente deve assicurarsi che i propri studenti siano in possesso di una preparazione strutturata e solida sulla quale sapersi muovere in autonomia e senza la quale qualsiasi informazione potrebbe solo disorientarli.

La seconda riguarda l'insegnamento. La scuola ha prodotto in ogni momento esempi eccellenti di efficacia didattica grazie all'operato serio,

Dall'estate del 1998, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto Tecnico Economico Enrico Tosi e di Kanto International School hanno sviluppato la ricetta del legame "Kizuna".

Entrambe le scuole hanno applicato metodologie educative simili dando particolare rilievo agli incontri interculturali e inclusivi, di sperimentazione didattica e di ricerca in modo da offrire opportunità e metodologie di apprendimento innovative e personalizzate, fortemente radicate nella tradizione delle due scuole e nel contempo capaci di leggere i segni dei tempi futuri

ITE Tosi ha aderito al World School, un progetto lanciato dalla Kanto International Senior High School alla fine degli anni '90, al quale sono legate scuole di 22 regioni del mondo.

Da quel momento in poi, i legami sono diventati gradualmente così stretti che le due scuole si sono sentite e sono vissute come un'unica comunità, portando il Tosi a ospitare il World School International Forum tre volte nella sua storia e ad avviare l'insegnamento del giapponese ai propri studenti.

La prof.ssa Silvana De Maio, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, ricorda che "in virtù dell'esperienza di membro della giuria del Concorso di lingua giapponese online organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia con il patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano e la collaborazione della Japan Foundation (Istituto Giapponese di Cultura in Roma), che valutava la presentazione degli studenti delle scuole superiori, avevo colto già qualcosa di speciale tra le due scuole dovuto all'alto livello di giapponese degli studenti dell'Istituto Tecnico Economico Enrico Tosi che avevano una forte motivazione."

È grazie a questo particolare relazione sempre costantemente rinnovata che la Kanto International School ha avviato il percorso per un corso di lingua italiana a tutti gli effetti, da aprile2023, rendendola una delle poche scuole in Giappone ad insegnare la lingua in modo intensivo all'interno di un dipartimento di lingue straniere.

"Molte volte, lo si dimentica ma la lingua è uno strumento di comunicazione e bisogna avere uno scopo e una passione per usarlo prima che diventi parte di noi. Quando hai un amico dall'altra parte del mondo, che vuoi davvero conoscere, allora hai uno scopo e una passione" dice Daryoosh Matsudaira, preside del Kanto che continua ricordando che la Kanto intende lavorare a stretto contatto con l'Ambasciata italiana e l'Istituto Italiano di Cultura per aiutare gli studenti giapponesi non solo ad imparare una lingua viva ma anche ad approfondire il loro apprezzamento e la conoscenza della cultura italiana.

La prof.ssa Silvana De Maio, condivide: "particolarmente l'enfasi che Kanto International School intende investire sulla cultura italiana e siamo disponibili a collaborare per sostenere questo sforzo."

Kanto International Senior High School è una scuola superiore giapponese privata situata a Shibuya, Tokyo con una popolazione studentesca di circa 1.200 studenti, di età compresa tra 16 e 18 anni.

Da quando è stata fondata nel 1924, si è impegnata a sviluppare negli studenti una mentalità internazionale. È stata una delle prime scuole del paese a iniziare a inviare studenti a programmi di studio all'estero; con la creazione di un Dipartimento di Studi Esteri, ha in seguito inserito corsi in cinese, coreano, russo, tailandese, indonesiano e vietnamita, dove gli studenti imparano l'inglese intensamente insieme a un'altra lingua, oltre alle altre discipline in comune alle altre scuole superiori.

È stato aggiunto anche un corso di giapponese per soddisfare i non nativi parlanti di giapponese. La missione della scuola è formare i leader di domani con una vera prospettiva globale.

Con la creazione del Programma World School nel 1997, ha continuato a lavorare con le scuole partner in 22 regioni del mondo nell'offrire ai suoi studenti opportunità con cui lavorare, immaginare e promuovere un futuro più pacifico e cooperativo. ■

** Preside della Kanto International School*

rigoroso ed entusiasmante di dirigenti e docenti. Quel che si fa fatica a far affermare è che questo *modus operandi* esca dalla categoria dell'*exemplum* e divenga sistema. Il libro di Romana Bogliaccino ha dunque anche il pregio di indicare una strada didattica che è quella di rendere 'interessante' ciò che si insegna e si apprende, ossia che l'oggetto trattato stabilisca legami di essere e di senso (*inter-esse*) tra docente e discente, sia percepito come cosa che riguardi entrambi. E perché questo avvenga, occorre che docente e discente, insieme, lavorino sul campo, tocchino, vedano, ascoltino, odorino, gustino ciò che stanno studiando, ossia mobilitino tutte le facoltà per accendere il cuore e la mente.

L'affezione allo studio, chiave di ogni stabile apprendimento, è il risultato del coinvolgimento di tutte le facoltà della persona e passa, di necessità, per la mente e per il cuore. ■

** Dirigente scolastica, Ministero dell'istruzione*